Anno XXVII — Mercoledì 29 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 75

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

LA CAMERA IN VACANZA

Montecitorio ha chiuso i battenti per un breve riposo quindicinale, tanto per andare a passare le feste di Pasqua in famiglia.

Questo secondo scorcio di sessione fu dominato quasi esclusivamente dallo scandalo bancario. Si discussero dei progetti, delle leggine; ma, rare sono state le sedute, nelle quali o di proposito o incidentalmente non ci siano entrate le banche.

Quando nello scorso gennaio si riaperse la Camera l'agitazione causata dai disordini, scoperti specialmente alla Banca Romana, era giunta al suo massimo grado.

Fu allora che venne domandata la commissione d'inchiesta, domanda che venne respinta dal ministero con ragioni burbanzose, dimostrando anche di non possedere nessuna tattica parlamentare.

Il ministero si mostrò sempre infelice e poco abile in questa intricata questione delle banche.

Appena vennero mosse le prime accuse dagli onorevoli Colajanni e Gavazzi, tutte fondate su dati certissimi, Giolitti prese quella solenne cantonata, smentendo con molta prosopea tutte le cose dette da quei due onorevoli; nemmeno un mese dopo la smentita i fatti dimostrarono che le accuse erano state molto al di sotto della verità e S. E. il presidente del consiglio dovette rimangiarsi tutte le sue magniloquenti frasi espettorate per provare che nelle banche non c'era nulla d'irregolare.

Un altro ministro che si fosse trovato a quel posto si sarebbe dimesso, o per lo meno con fine tatto diplomatico avrebbe sorvolato sulla propria inesperienza ed accettato con entusiasmo la inchiesta. Ma l'on. Giolitti respinse invece l'inchiesta nel modo più fiero, e trovò compiacente appoggio nella maggioranza.

Si credeva con ciò d'aver messo finalmente a dormire l'incresciosa questione bancaria; ma non fu così, la medesima risorgeva sempre. Quando venne presentato il risultato della ispezione delle banche di emissione, si risollevò di nuovo la proposta dell'inchiesta, e questa volta il ministero cambiando il *nome* ma lasciando la *sostanza*, l'accettò.

Fu una tarda resipiscenza che ha fatto dire alle male lingue che l'inchiesta è stata accettata, dopo che i pezzi più grossi compromessi, s'erano già potuti salvare.

Comunque si sia l'inchiesta, se fatta con giusti criteri e renza preoccupazioni di spiacere a Tizio o a Cajo, potrà sempre dare dei buoni risultati.

Secondo il ministero la commissione speciale deve esaminare il famoso *plico delle sofferenze*, ma ha poi diritto d'estendere le sue investigazioni a tutti quei fatti che possono far luce sulla gestione delle banche.

Si fissò che la commissione sia composta di 7 membri, affidandone la scelta all'on. Zanardelli, presidente della Camera.

L'on. Zanardelli non ebbe mano troppo felice e dei primi prescelti 5 si dimisero, che dovettero venir sostituiti.

A questa commissione venne subito dato il titolo di *commissione dei 7 savi*. Essi si sono già radunati ed hanno prestato giuramento di tener il più scrupoloso segrete sulle loro deliberazioni. Questo segreto lo comprendiamo fino a un certo punto poichè se viene preso un po' troppo alla lettera, potrebbe avverarsi il caso che non si sappia mai di che cosa siasi occupata la commissione dei 7 savi, divenuta la commissione del silenzio.

Quando si fece l'inchiesta parlamentare sulla Regia cointeressata, la commissione tenne le sue sedute pubbliche ed anche ora, in Francia, è reso di pubblica ragione tutto ciò che fa la commissione d'inchiesta per il Panama.

Ci pare poi che sarebbe meglio che venissero pubblicati ufficialmente i resoconti del comitato dei 7 savi, cui è demandato l'esame del plico ed accessori, affinchè non si spargano nel pubblico notizie fantastiche ed esagerate che fanno elevare sospetti su tutti e tutto.

Dal momento che si è deciso di fare « un po' più di luce » la si faccia pure, ma si finisca una buona volta di lasciare che nel pubblico si propaghino le dicerie le più strane e malevoli, senza che alcuno se ne preoccupi affatto di smentirle.

Se anche in Italia si volesse seguire le buone norme costituzionali — e dopo 32 anni ne sarebbe ormai tempo — i deputati, ritornando nei loro collegi, dovrebbero tenere delle pubbliche riunioni rendendo conto della loro attività parlamentare agli elettori, e sentire nel medesimo tempo l'opinione dei medesimi su parecchi problemi che stanno ora innanzi al Parlamento, come ad esempio sul nuovo progetto bancario che è di sommo interesse per tutti.

Ma da noi la vita pubblica è ancora nell'infanzia; non la comprendono nè il Governo nè i cittadini.

Le adunanze non si tengono che nel periodo elettorale ed anche allora non si discute mai nessun problema, nessuna questione importante, facendosi solo una politica a base di rancori personali.

Nei tempi normali ci si accontenta di fare della grande maldicenza, cercando anzi di denigrare con una certa compiacenza gli uomini ritenuti finora per onesti.

Fert

DAI COLLI EUGANEI

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Arquà-Petrarca, 28 marzo 1893

Promissio boni viri est obligatio, ed io non voglio venir meno all'antico adagio, e vi scrivo da questa dolcissima solitudine, che raccoglie i resti del Cigno di Valchiusa.

Vi promisi di parlare più particolarmente di questo sacro luogo ove anche il viaggiatore di lontana terra viene a cercarvi con meraviglia divota la stanza armoniosa dei canti celesti del Petrarca.

La casa che Egli si fece edificare ad Arquà volge le spalle a tramontana, e a mezzodì le sta dinanzi un esteso piano leggermente ondeggiato, in fondo a cui elevasi un colle non molto alto; da ponente, a dritta, i poggi vengono più presso alla casa, e la rallegrano delle loro forme snelle; c'è poi un orto, il quale avrà allora avuto certamente un più vago disordine che i giardini moderni, e altre piante che i giuggioli e i fichi di adesso.

Di mezzo al piccolo recinto che è dinanzi alla chiesa parocchiale d'Arquà, sta la tomba, dove giacciono le ossa del Petrarca, e ve la eresse Francesco Brossano, genero ed erede di lui. Sopra quattro pilastrini, sorretti da due alti scaglioni, posa il monumento, che è di marmo rosso e di semplice forma. La iscrizione che ha in fronte, è dettata dello stesso Petrarca, che se l'era così preparata:

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarchae:
Suscipe, Virgo parens, animam, late Virgine, parce
Fessaque jam terris coeli requiescat in arce.
MCCCLXXIV. XVIII Iulii.

Quasi due secoli dopo l'erezione della tomba, certo Paolo Valdizocco, che aveva tolta ai frati la casa, collocò sopra il sepolcro una testa fusa in bronzo, rappresentante il Petrarca.

Intorno a quella tomba, quanti atti di adorazione e di vandalismo! Lauri e fiori vi furono piantati e spiantati. Oltre ai contadini ignoranti e ai monelli spensierati, gli stessi adoratori volevano portare via reliquie della tomba.

A detta del mio *cicerone*, ci fu un tempo tutta una cospirazione in questi forti di fanatismo, seguita da un attentato e compiuta con un processo bello e buono. L'attentato, sempre a detta del *cicerone*, fu commesso da frate Tomaso di Porto Romantino, che riuscì a muovere il coperchio, e staccare dalla scapola l'osso destro dell'omero, che poi fu portato in trionfo a Firenze. Il Senato di Venezia fece il processo che si legge nel *Petrarca redivivus* del Tomasini.

Gli scrittori più illustri, fra cui Ugo Foscolo, hanno spesso accusato i terrazzani di Arquà di poco rispetto al grande poeta; ma ora però c'è un miglioramento, poichè in questi ultimi anni han fatto ribattezzare il loro ameno paesello col nome di *Arquà-Petrarca*.

—

Spero non riescirà discaro alle mie cortesi lettrici se oggi trascrivo un sonetto di Andrea Maffei, scritto col *lapis* sur un muro interno della storica casa.

Amor ti aperse il labbro, e la favella
Col tuo bacio divin t'ingentilia;
Nè di Lesbia il cantor, nè la donzella
Che morì per Faon l'ebbe sì pia.

Ma la vergine rima, onde la bella
Francese, italo cigno, hai fatta dia,
Poscia che a lei si unì la terza stella
Nell'eco di tre secoli languia.

Chè non mai di locuste ingordo stuolo
Campo o selva predò, come una vile
Greggia d'imitatori i versi tuoi.

Stolti! a sperar che posta in freddo suolo
Una pianta rapita all'indo aprile,
Germinar vi potesse i fiori suoi?

Sotto il sonetto, il dotto tedesco Carlo Witte ci sa dire il numero dei versi che messer Francesco scrisse per madonna Laura: essi sono 10.141. Chi vuole ne verifichi il conto!

—

Oggi gli innamorati leggono Aleardi, Prati, Foscolo, Lamartine, Musset; non leggono più il *Canzoniere*. Leopardi scrisse che pochi son capaci d'intenderlo. A molti ripugnano i suoi giuochi di parole sul *lauro* e su *l'aura*, le antitesi studiate, i concettini, le astruserie, e dicono: « Costui non amava ». Si è fin negato che Laura fosse stata una persona viva, e si è supposto che fosse una personificazione della gloria, una creatura ideale, un canavaccio da ricamarvi sonetti.

Povero Petrarca! come si può calunniarlo così, mentre esistono le sue lettere famigliari, i suoi scritti latini, da cui si può estrarre una voluminosa autobiografia? Chi ha letto questi scritti non può serbar dubbio sulla sincerità del suo amore. Dal giorno in cui vide Laura, un venerdì santo, nella Chiesa di Santa Chiara d'Avignone, cominciò per lui una vita di affanni ineffabili. Per guarire prese a viaggiare, e visitò la Francia e l'Italia. Viaggiò molto; ma appena ebbe rimesso il piede in Avignone, l'antica fiamma divampò più furiosa che mai.

Che fare? fuggire di nuovo. Ed ancor in giovine età, abbandona il mondo, si ritira in un deserto, a Valchiusa, e vive di radici e pan nero, senz'altra compagnia che un contadino e un cane.

Ad Arquà, anche nell'autunno dell'amore, la vista di Laura lo agitava; la morte di lei riaprì la ferita, e nel delirio del suo dolore, egli la rivide bella come a vent'anni:

Oimè il bel viso! oimè il leggiadro aspetto!
Oimè il soave portamento altero!

E' pur bella una passione sì potente, sì nobile, sì pura; e chi l'ha provata e celebrata in sì mirabil modo, avrà maisempre la simpatia, la pietà, l'affetto dei cuori gentili, e la sua memoria vivrà immortale al pari di quella degli uomini più grandi!

—

Mentre sto vergando l'ultima cartella, ammiro il sole cadente, tanto grato alle anime meste; in quest'ora dolcissima di sereno e stanco riposo, che è come augurio di una placida morte confortato da luminose speranze, mando dall'intimo del cuore i più fervidi auguri a voi, egregi amici, ed alle buonissime assidue che mi leggono, per le feste pasquali.

a. s. l.

NELLA COLONIA ERITREA

(Dall'*Africa Italiana* di Massaua del 12 marzo:)

Da Asmàra

Alùla di nuovo in iscena. — Dopo un breve intermezzo il sipario si è di nuovo levato e la commedia tigrina è ricominciata.

Una nuova ribellione di Ras Alula; ecco l'ultimo avvenimento del Tigrè:

L'irrequieto capo, appena lasciato libero dalla bonarietà di Ras Mangascià, si diede a reclutare soldati fra le bande di briganti dell'Avergalè e del Tempien. Appena racimolato un certo nucleo di uomini, egli ha subito sorpreso una banda di soldati di Mangascià.

Le notizie che qui sono arrivate sul combattimento non sono complete, però si sa che esso ha avuto luogo alcune giornate al sud della nostra frontiera.

Si aggiunge che lo scontro sia stato abbastanza sanguinoso e che Ras Alula abbia avuto qualche vantaggio. Tale vantaggio, se è vero — a me mancano il tempo ed i mezzi per aver subito particolari veritieri — è dovuto durar poco, perchè attualmente il ribelle tigrino trovasi nel Tacazzè meridionale; alcuni lo dicono fuggiasco, altri lo crede in cerca di nuovi adepti per riacquistare con la forza il terreno perduto dalla sua audacia intempestiva.

Da Halài

La strada Halài-Maio. — Sono parecchi giorni — circa tre settimane — che è stata aperta la bella strada che pel Sciumfàito mette in comunicazione il campo trincerato di Halài con la stazione di Maio.

Questa che prima era un sentiero da capre, è ora una strada relativamente buona di una larghezza minima di tre metri.

S'intende benissimo che essa sia comoda per bestie da soma e non per veicoli; figuratevi che sale dal fondo della valle dell'Haddàs alla cresta di Halài per la bellezza di mille e cinquecento metri, sempre a zig-zag, intorno a ripide alture.

L'opera è stata compiuta dalla Compagnia di Halài sotto il comando del

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

FATALITÀ

DI

GINGILLINO

Era un'enorme sciocchezza. O che forse lui preferiva i cappelli arricciati, alle ciocche naturali? La vitina sottile che l'avrebbe soffocata nel busto, alla cintura ondulata ed elastica del corpo libero?

L'affetto vero e profondo, doveva esistere e durare senza bisogno di quei coefficenti, diremo così materiali e volgari. Si ama l'anima amante, null'altro. Ella sentiva così, perfettamente così, forse senza saperlo. Vestiva quasi sempre a nero, con un cappello pur nero a lunghe piume crema. Pareva in mezzo lutto, col profilo sottile ombrato di malinconia. Era vissuta quasi sempre in convento, e poi attaccata alle gonnelle della madre e di due zie, vecchie bigotte che la trascinavano tutto il giorno nelle chiese e nei parlatorii dei conventi; fra monache e ancelle di carità, o in salotti dove altre bacchettone lavorecchiavano di merletti e di fiori artificiali per gli altari, e dove i preti giocavano a picchetto, e parlottavano di opere pie, di beneficenze, di miracoli.

Margherita era cresciuta così, verginalmente monacale, in una dolce rassegnazione. Sposata, aveva socchiusa a l'amore la sua anima di bimba, la sua anima bianca e innocente. Era un fiore dalla fragranza un po' selvaggia, sullo sboccio della giovinezza e degli affetti. Bisognava vegliare, pazientemente, sulla piantina che si sviluppava, spiarne la trasformazione, circondarla d'amore; e preparare con cura profonda l'ambiente caldo al bottone che stava per schiudere i petali odorosi.

Roberto non aveva fatto nulla di questo.

D'un colpo, così, l'aveva giudicata, appena gli era cascata fra le braccia. Era una santerella anche lei, una madonnina infilzata; un po, sciocca, un po' scipita, e molto borghese: era impossibile formare una donna virilmente gentile, amorosamente intellettuale di quella fanciulla: era impossibile infonderle la grazia e la bellezza; quella bellezza che non si limita e rinchiude nelle linee del viso, ma brilla nelle parole, ed è come un fascino naturale della persona. Nulla.

Eppoi quel chiarore azzurro, uguale, eterno lo aduggiava. Era la monotonia serena di un giardino abbandonato. Lui, guardando vi vedeva sempre l'immensità, sentiva il silenzio, nella quiete vasta e infinita. Era una pace opprimente.

Nulla che lo facesse fremere o sussultare, nulla che gli mettesse un brivido nelle vene, un palpito al cuore. Lui forse pieno di vita, vedeva quel vuoto, intuiva quella nullità, comprendeva quella vastità senza passione.

Eppure, forse, s'ingannava.

Forse Margherita, era uno di quelli esseri molli, umili, i quali, sotto il calore potente d'un affetto, riscaldati anzi da quell'affetto, vestono tutte le forme, cedono a tutte le pressioni. Forse, l'aveva mal giudicata. Forse, sotto l'alito caldo della parola affettuosa, sotto il pensiero pieno di finezze delicate, ella si sarebbe aperta alle idee femminilmente forti, e il cuore, ricco di sentimenti novelli, avrebbe guardato e visto lontano, svegliato da l'amore, svegliato da l'intelligenza sviluppata. Ma Roberto, a ventisei anni, era quasi vecchio. Aveva cercato lungamente il suo ideale, il sogno della vita. Lo aveva cercato con passione e con ansia, e dopo una lunga lotta, nella quale le sue forze s'erano scemate di molto, e i suoi desiderii rimpiccioliti, spossato dall'inutilità delle ricerche, spaventato del vuoto che si scavava egli stesso vi aveva rinunciato. Il suo sogno era una pazzia, o meglio una malattia dell'anima, una lenta angoscia inesprimibile. Le donne che incontrava e conosceva, gli parevano nei loro vestiti serici e nei loro gioielli, grandi bambole educatissime, legiadrissime, ma sempre di legno o di stucco, sempre colla testolina ripiena di crusca o di cenci. Ma era l'occhio sereno e lucente, gonfio d'intelligenza e di femminilità, dei lembi belli di cuore.

Quella donna, quella divina ideale che doveva renderlo felice, che doveva amarlo ed essere amata da lui, mossa dal destino o dalla fatalità, doveva essa, ora, venire a cercarlo, ad incontrarlo. Seguiva senza volerlo le teorie di Spinoza, il quale dice che le anime destinate a fondersi ne l'amore, s'incontrino, per una legge naturale ed irrevocabile.

E quando Margherita era venuta, lui s'era svegliato un momento dal suo sonno di estasi, e l'aveva guardata, soltanto. Ormai sognava che la donna ideale, *quella donna*, venisse fra le sue braccia, da sola. Ma perchè, sfidando in faccia il destino, sogghignando agli spirituali sogni febbrili, non si rivolgeva alla moglie sua? Perchè non tentare la plasmazione d'una donna? Quale rosa fragrante poteva sbocciare dalla gemma selvaggia?

Roberto fissò un momento il faticoso lavoro di quella grande e radicale educazione dell'anima, poi scosse il capo e sogghignò. Anche con un risolvimento splendido, del quale le proprie forze non garantivano, e la crudezza del carattere di Margherita non promettevano, egli non ne sarebbe rimasto soddisfatto.

Margherita era brutta. Lui voleva l'alto intelletto nella bellezza del volto, nella bellezza della carne; la grande anima nel bianco corpo di Dea. La fusione dello spirito colla materia, una divinità di quella fusione.

E dimenticando anche, per un istante il viso di Margherita, ritornando indietro, rifacendo il cammino, sarebbe riuscito? Non andrebbe fallito il suo sogno, non si sarebbero nella lotta, disperse le sue speranze?

Continua

capitano Oldone. I lavori sono stati diretti dal tenente Della Chiesa.

La nuova strada raggiunge questi due scopi: mentre serve alla difesa della valle dell'Haddàs, mette poi, in comunicazione ancor più sollecita Halài con Archico.

Per congiungere Halài con Gùra altra strada è ora in costruzione. Il tratto più difficile, da Saganèiti a Maaràba è già compiuto; lo hanno eseguito i soldati di Bata-Agòs sotto la direzione del capitano Barbanti. A strada finita, avremo dunque il forte di Halài meglio congiunto con la residenza dell'Oculè-Cusài e con la stazione agricola di Gura.

Il nuovo presidente del Senato francese

Challemel Lacour venne eletto presidente del Senato francese.

Ieri, assumendo la presidenza, fece un lungo elogio di Ferry. Quindi parlò dell'importanza del Senato, della sua utilità che tutti i repubblicani illuminati riconoscono. La Francia attende da esso ancora di più. Spera che il Senato seguendo attentamente il rinnovamento che si compie nelle condizioni economiche e morali della società presente, utilizzerà la sua ricca esperienza per raggiungere d'accordo col Governo la soluzione più urgente delle questioni sociali.

Un telegramma di Guglielmo

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato a Re Umberto i sensi del suo disgusto per lo sfregio tentato dal Berardi, dicendo che Umberto è certo il primo a non darsi pensiero di un pazzo e di un reprobo.

Un curioso testamento

Il conte Pezzini di Ala di Trento, morto in questi giorni nella rispettabile età di novantadue anni, ha lasciato un testamento, nel quale lega la loggia che possedeva al teatro.... al convento dei Cappuccini della città di Ala. Questa loggia dovrà essere occupata, a ogni rappresentazione d'opera, da tre monaci del convento, che avranno missione di vegliare a che lo spettacolo non porti sfregio ai buoni costumi. »

Il compito, oltre che difficile deve essere incompatibile colle regole degli ordini religiosi.

La condanna condizionale

Disegno di legge presentato dal Ministro Bonacci nella seduta 2 marzo 1893 alla Camera sulla Condanna condizionale.

Art. 1. — Nelle sentenze di condanna alle pene della reclusione, della detenzione o dell'arresto, non maggiori di sei mesi, ed ove il condannato sia una donna o un minorenne, non maggiori di un anno, le Corti, i Tribunali penali ed i pretori potranno ordinare la sospensione della pena.

La stessa sospensione potrà essere ordinata a favore dei condannati ad una pena pecuniaria, quando essi siano impotenti a pagarla, e la pena pecuniaria sia stata convertita nella detenzione o nell'arresto.

In questo caso la sospensione è ordinata dalla stessa Autorità giudiziaria che pronunciò la condanna pecuniaria.

Art. 2. — La sospensione della pena non potrà essere concessa per meno di sei mesi, nè per più di cinque anni.

Art. 3. — Non potrà essere concessa la sospensione della pena ai condannati recidivi, nè a quelli che sono esclusi per legge dal beneficio della libertà provvisoria come oziosi, vagabondi o mendicanti o come diffamati per delitti in conformità dell'art. 95 della legge di pubblica sicurezza, nè a quelli che per l'indole del reato o per la loro passata condotta non porgono fondata speranza di ravvedimento.

Art. 4. — Nell'ordinare la sospensione della pena l'Autorità giudiziaria assegnerà al condannato un termine per giustificare il pagamento delle spese del processo e delle indennità dovute alla parte lesa.

La sospensione della pena potrà inoltre essere subordinata all'obbligo, imposto al condannato, di stare lontano da un determinato luogo, o di fissare il suo domicilio nel luogo che egli avrà scelto e di non poterlo mutare senza il permesso del presidente della Corte, o del presidente del Tribunale penale, o del pretore, che pronunziò la sentenza.

Art. 5. — Se nel termine assegnato dall'autorità giudiziaria il condannato non abbia giustificato il pagamento delle spese del processo e delle indennità dovute alla parte lesa, ovvero la propria insolvenza, la sospensione della sentenza non avrà alcun effetto.

La cauzione data per libertà provvisoria, ove sia sufficiente, potrà supplire alla giustificazione del pagamento delle spese del processo e delle indennità dovute alla parte lesa.

Ove la cauzione sia insufficiente, l'autorità giudiziaria potrà assegnare al condannato un termine per completarla.

Art. 6 — La sospensione è revocata se il condannato durante il tempo della sospensione tiene una condotta riprovevole, o contravviene agli obblighi che gli furono imposti, o commette un nuovo reato.

La revoca della sospensione è fatta sulla istanza del Pubblico Ministero dalla stessa autorità giudiziaria che pronunziò la sentenza.

Nel caso di nuovo reato la sospensione è revocata dall'autorità giudiziaria chiamata a conoscere del nuovo reato.

La richiesta del Pubblico Ministero per la revoca della sospensione, nel caso che il condannato contravvenga agli obblighi che gli furono imposti, o tenga una condotta riprovévole, sarà notificata al condannato, il quale potrà presentare in iscritto le sue giustificazioni.

L'autorità giudiziaria provvede in Camera di consiglio.

Art. 7. — Se la sospensione sia revocata per nuovo reato, la nuova condanna si aggiunge alla precedente, e saranno espiate entrambe, cominciando dalla più grave.

Se la sospensione sia revocata per altro motivo, il condannato ne sarà avvertito per cura del Pubblico Ministero per presentarsi ad espiare la pena.

Art. 8 — Decorso il tempo della sospensione, senza che essa sia stata revocata, la pena si avrà come scontata.

Art. 9 — La sospensione della pena non si estende alle conseguenze giuridiche di essa nè alle pene accessorie.

Le incapacità giuridiche cessano quando in seguito alla sospensione la pena si abbia come scontata.

Art. 10 — Sul cartellino del condannato nel casellario giudiziario, a cura del Pubblico Ministero, sarà presa nota della condanna col provvedimento della sospensione della pena, e si farà pure menzione, secondo i casi, o che il provvedimento fu revocato, o che la pena si ebbe come scontata.

Un proclama del re del Dahomey

Il re del Dahomey pubblicò recentemente un proclama di cui merita riportare il seguente brano:

« Il nostro dovere — dice il re dahomeiano — verso il nostro paese e i nostri antenati ci impone di difenderci sino alla morte. Il nostro paese non può arrendersi che dopo lo sterminio della nazione dahomeiana.

« Io so che non siamo per nulla uguali alla grande nazione francese; ma quale re del paese io non posso dispensarmi dal difendere il mio trono e il mio regno. Mi rivolgo a tutte le grandi e colte nazioni, perchè esse non permettano che una grande potenza come la Francia, che possiede le armi moderne le più micidiali, calpesti sotto ai suoi piedi e distrugga un popolo che non le ha fatto nulla e il cui solo delitto è quello d'essere debole ed ignorante. Faccio perciò appello alla filantropia e alla umanità cristiana delle grandi nazioni incivilite. Sapendo che dalla continuazione della guerra non può derivare che un grande sacrificio per le due parti, sono desideroso di conchiudere la pace a delle condizioni compatibili con l'onestà e la giustizia e ricorro ai sentimenti d'onore così elevati del popolo francese in favore della ratifica del trattato conchiuso dal generale Dodds e da me a Cana. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
MARZO 29. Ore 8 ant. Termometro 4.4
Minima aperto notte —1.5 Barometro 756
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Legg. calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 12.8 Minima —0.3
Media 5.88 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

29 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,43	Leva ore	3.20 s.
Passa al meridiano	12.1.32	Tramonta	4.50 m.
Tramonta	6.21	Età giorni	11.3
Fenomeni			

Consiglio comunale

Questa sera alle 8, come annunziato, il Consiglio si raduna in seduta straordinaria.

Banda cittadina

Ieri (e non lunedì come accennava erroneamente ieri un giornale cittadino) la Giunta municipale tenne una seduta straordinaria e nominò al posto di capomusica supplente il sig. *Domenico Montico,* allievo del Conservatorio di Milano.

Del maestro Montico si hanno ottime informazioni ed è certo ch'egli sostituirà degnamente il bravo maestro Arnhold che ora non può sempre attendere, con l'energia d'una volta alle sue mansioni.

Furono l'egregio nostro sindaco e l'assessore avv. Antonini, delegato alla musica, che molto si occuparono per trovare un degno sostituto dell'Arnhold.

Ricordiamo poi che fu il nostro giornale che prima di tutti accennò alla necessità d'un secondo maestro per la banda cittadina.

Dal sig. ing. Leone Urbini

ispettore della *Fondiaria* riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole sig. Direttore
del *Giornale di Udine*
Città

Mi onoro partecipare che la Onorevole Direzione Generale delle Compagnie d'Assicurazione *La Fondiaria* ha nominato ad Agente Generale della Compagnia in Udine il sig. Guidetti Landini dott. Guido, il quale ha assunto l'ufficio dal giorno 25 del corrente con tutte le facoltà ed obblighi inerenti alla carica a seconda degli atti di nomina.

Gradisca egregio sig. direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine 28 marzo 1893

L'Ispettore
Ing. L. URBINI

Conferenze e conferenzieri

Nell'*Alpigiano* di Belluno troviamo la seguente lettera:

Egregio signore,

Ci sono due cose al mondo, contro le quali di preferenza si acuisce lo strale dell'epigramma e si affina il veleno dela malignità: e sono le suocere ed i conferenzieri: come se qualche legge ci costringesse proprio a pigliar moglie, o qualche carabiniere ci trascinasse per forza ad ascoltar la disertazione!

Pure, se il genero si lamenta aspramente dei suoi legami, se l'uditore miseramente si torce dagli sbadigli mal trattenuti, bisogna pur dire che suocere e conferenzieri ci abbian gran parte di colpa: e, diciamolo pure, così è, infatti: le una e gli altri hanno il torto enorme di voler far da padroni, quelle nella casa dei generi, questo nelle teste degli uditori.

Se quelle buone donne, se questi dotti signori. smettessero una buona volta le frasi sentenziose ed il fare dogmatico, e semplicemente, famigliarmente, si mettessero a ragionare e a discutere senza partito preso coi loro naturali e secolari nemici, ci si metterebbe subito e facilmente d'accordo, e il lupo pascolerebbe con l'agnello, e tornerebbe l'età dell'oro, e il mondo diventerebbe un vero paradiso terrestre.

Ma lasciamo gli scherzi: tutto questo preambolo, non serve che a preparare l'animo suo, egregio conte, ad una proposta, che, se, le, piace, Ella dovrebbe girare alle benemerite società promotrici di conferenze ed al pubblico colto (ch'è tutt'altra cosa del colto pubblico) bellunese.

Ecco la proposta: che le conferenze si cambino in conservazioni: che i conferenzieri, parlando (non leggendo), parlando alla buona, confidenzialmente, come in un salotto fra gentili signore e cavalieri di spirito, più che svolgere, proponessero, tracciassero in poco più di mezz'ora un tema, che dovrebb'essere sempre interessante, geniale simpatico; e che poi non sdegnassero, sotto la direzione del presidente della Società promotrice, di rispondere alle domande e di discutere le obbiezioni di quegli ascoltatori che domandassero la parola.

Sa quanto diventerebbero, così più piacevole e più proficui più animati e più intimi questi serali trattenimenti? In qualche altra città d'Italia l'esperimento è riuscito, e l'innovazione ha fatta ottima prova.

Gradisca, signor conte, l'espressione della mia viva stima.

Sua devot.
MARCHESA PIA ROMOLI

Nozze d'argento dei Sovrani Prossima pubblicazione

Scrivono da Latisana:

Ci consta che per iniziativa dell'autorità municipale si festeggierà anche qui, senza troppo rumore, il XXV°. anniversario delle nozze dei nostri Augusti Sovrani.

Verrà pubblicato, un manifesto, che ricorderà alla popolazione la faustissima ricorrenza; tutto il paese sarà imbandierato e le bande musicali percorreranno nel mattino le vie suonando a festa; alla sera avrà luogo l'illuminazione dei pubblici ufficii ed un concerto che darà in piazza maggiore la banda municipale.

— Sappiamo che escirà in breve un nuovo lavoro del nostro amico poeta locale Galeno Liberto: *Le confidenze d'una ragazza,* con prologo e note. Il titolo è un vero stimolante della curiosità ma possiamo dichiarare fin d'ora che tale lavoro non allude neppur da lontano a certi pretesi scandali, che volle un anonimo strombazzare plebeiamente per un giornale della provincia.

Il nostro autore tratta anche stavolta lo scherzo, ma sotto la veste giocosa, coltiva un fine serio, istruttivo e di grande interesse locale.

Elenco dei giornali in lettura presso l'associazione dei commercianti ed industriali del Friuli.

La Perseveranza di Milano, Il Sole di Milano, Monitore dei Prestiti di Milano, La Gazzetta di Venezia, L'Adriatico di Venezia, Illustrazione popolare di Milano, L'Opinione di Roma, Il Corriere di Napoli, Il Corriere della sera di Milano, Illustrazione Italiana di Milano, Il Secolo di Milano, Il Secolo Illustrato di Milano, Collana delle cento città di Milano, La Gazzetta piemontese di Torino, La Gazzetta letteraria di Torino, La Tribuna di Roma, La Tribuna illustrata mensile di Roma, La Nuova Antologia di Roma, La Sera di Milano, L'Esercente di Milano, L'Industria di Milano, Il Corriere delle Puglie di Bari, La settimana Industriale Commerciale di Palermo, Il Figaro di Parigi, Neue Freje Presse di Vienna, Il Commercio di Milano, Il Giornale di Udine, Il Friuli, La Patria del Friuli, Il Cittadino Italiano, Il Risveglio, Bollettino dell'Associazione Agraria, Bollettino protesti Cambiari, In Alto, La Borsa di Genova, L'Economista d'Italia, Il bollettino giornaliero dell'Economista, Le Moniteur des Interes Materiels, La Cooperazione Italiana, Il Guerino Meschino, Il Comune di Padova, Industria Commerciale Italiana, Bollettino Associazione Impiegati Civili, Il Giornale di Sicilia, La Sentinella Bresciana, Il Secolo XIX di Genova, La Gazzetta d'Emilia di Bologna, La Gazzetta Ferrarese, L'Ordine d'Ancona, La Gazzetta letteraria di Torino, La Vita Moderna di Milano, La Gazzetta del Popolo della Domenica di Torino, Il Villaggio di Milano, Natura ed Arte di Milano, Il Gibus di Napoli.

MARCIA DI RESISTENZA

Come annunciammo, ieri ebbe luogo la marcia di resistenza fra Udine-Osoppo e viceversa di alcuni militari del 35° regg. fanteria cioè 3 sottufficiali e 35 fra caporali e soldati.

Alle ore 6 ant. tutti coloro che vi dovevano prender parte (35 tra caporali e soldati compresi 3 sergenti), si trovarono nel cortile del quartiere in Castello e vennero ispezionati dal maggiore cavaliere Pizzati, li ispezionò onde assicurarsi ed assicurare che ognuno avesse il completo bagaglio, in perfetto assetto di guerra. Compiuta questa importante e necessaria operazione, date le norme igieniche e spiegato lo scopo e l'importanza somma per la quale si metteva a prova la resistenza, furono condotti in bell'ordine a Porta Gemona punto di partenza e poscia lasciati liberi.

Intrapresa ognuno la marcia per proprio conto non si vedeva che un continuo camminare di passo e di corsa alternativamente, giungendo i primi al Forte di Osoppo alle ore 11 ant. attesi da una commissione d'ufficiali colà distaccati, la quale aveva l'incarico di constatarne l'arrivo.

I primi a toccare la meta e per conseguenza a ripartire da Osoppo giungendo in Udine a Porta Gemona alle ore 3 pom. furono i soldati: Bertocchi Giuseppe, Zollino Pasquale e Romano Leonardo della 1ª comp., Barbiere e Arquilla della Vª comp. e subito dopo il sergente Borango.

Detti militari in pieno assetto di guerra e collo zaino del peso medio di Kg. 20 oltre al fucile, sciabola e giberna percorsero in ore 8 e poco più la bellezza di Km. 60 circa.

Lungo la marcia furono sorvegliati dal maggiore Pizzati e dal sottotenente Colloredo i quali montavano biciclette.

Ad Osoppo eravi apposita commissione di ufficiali che li aspettavano ed altra commissione trovavasi a porta Gemona in attesa del ritorno.

L'itinerario percorso fu quello di Udine-Tricesimo-Artegna-Osoppo e viceversa nel ritorno.

—

Ad Osoppo arrivarono in 12 fra le ore 10.40 le 10.50; gli altri tutti dalle 11 alle 12.

Tra le 5 e le 7 pom. tutti furono di ritorno a Udine.

Onore a questi bravi giovani, a a questi forti camminatori, che con spirito ammirabile e sotto un peso non indifferente (il solo fucile chilog. 4), hanno addimostrato quanto e quale volontà esiste nella robusta fibra del nostro soldato, quale slancio lo anima.

Siamone orgogliosi ed andiamo alteri di possedere questi giovani destinati per la difesa nazionale.

Una giusta parola di lode spetta ai signori ufficiali che seppero allevare sì bene i soldati, ed in ispecialità al maggiore Pizzati che tanto s'adoperò per organizzare queste gare, le quali mentre spronano i soldati ad allevarsi, danno prova altresì dello spirito militare.

Il capitano Italo Bertelli (lo schermitore ammirato al Teatro Minerva) compì ancor egli la marcia a piedi con esito brillantissimo.

—

Dietro ai soldati era stato mandato pure un carro del reggimento per ogni miglior buon fine.

Una simpatica riunione

Leggiamo nell'*Allevatore* di Milano: Sabato 11 corrente all'ottimo amico nostro dott. G. B. Romano veterinario provinciale di Udine e direttore della *Pastorizia del Veneto,* il quale era di passaggio a Milano, alcuni colleghi della Stampa agricola offrirono un amichevole ricevimento nei locali dell'Associazione dei giornalisti lombardi.

Intervennero premurosamente le più spiccate personalità che conti il ceto dei zootecnici e veterinari, quali il prof. A. Lemoigne, il dott. Ciro Griffini, il comm. Chizzolini, il dott. Ugo Barpi ed i giornalisti G. Gandolfi direttore del *Villaggio,* il rag. Benincori direttore della *Difesa dai Parassiti,* il signor A. Perussia, direttore della *Gazzetta Agricola,* lo strenuo propugnatore della Coop. Agricola, il signor Bolognesi redattore della *Lombardia,* il direttore del nostro Giornale, ecc. Aggradiva pure l'invito l'egregio dott. Morandi, l'apostolo del Timo Serpillo per la guarigione dell'afta epizootica, il quale venne fatto segno alle più cordiali accoglienze. Fu insomma una festicciuola famigliare a cordialissima della quale certamente l'amico carissimo dott. Romano conserverà un grato ricordo.

Schiarimenti

L'erpetismo, la scrofola, la sifilide, lo scorbuto, le febbri periodiche, il tifo, ecc., sono causa di moltissime umane malattie che ricorrono di frequente e sono prodotte da parassiti. I parassiti sono esseri organizzati e vivi, o vegetali, od animali di forme piccolissime o quasi incomprensibili. Koch, per iscoprire i microbi colerici usa un microscopio di ingrandimento a 1200 metri, eppure ve ne sono assai più piccoli che sfuggono alle nostre osservazioni per mancanza d'istrumenti. Questi parassiti or mobilissimi, or torpidi, or fissi, or fermi, or volanti sono di frequente dotati d'una spaventosa e sollecita riproducibilità e vivono e crescono e si riproducono a spese dei più elaborati fluidi del corpo umano. È facile comprendere con quale scapito dell'organismo e perciò della salute e anche della vita! L'idea di distruggere questi infestissimi esseri senza danneggiare l'umano organismo è vecchia quanto la loro scoperta. I tonici, i specifici degli antichi e più recentemente gli antizimici, gli antisettici, ecc., non sono che rimedi antiparassitici, però lo scopo non fu mai raggiunto. Il solo antiparassitico sicuro e che ha superato di gran lunga ogni altro è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, questo dice l'esperienza, questo ripete il buon senso e questo conferma il consenso universale. Essendo adunque tale rimedio un eccellente antiparassita ed essendo originate da parassitismo moltissime umane infermità, è chiaro che moltissime sono le malattie che guarisce. Diciamo moltissime ma non tutte perchè un tale specifico non è una panacea universale come da taluno si va vociando a scopo di screditarlo, ma solo un eccellente antiparassita cioè necessario per guarire le mille umane malattie prodotte da parassiti. — E difatti per la sua eccellenza e superiorità a tutti i depurativi finora conosciuti è stato premiato 14 volte colle più grandi onorificenze che si siano conferite.

Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Influenza della luna

Non è che la luna d'agosto influisca grandemente sulle uova come credono molti, ma la preferenza di quest'epoca è facilmente spiegata se si consideri che l'alimentazione è più nutriente, più azotata in questa fase nei gallinacei allevati in piena libertà rurale. Tutto il resto delle influenze della luna nei casi indicati in questa domanda, passano nell'ordine dei *pregiudizi e superstizioni.*

L'unica influenza della luna sul nostro pianeta, che la scienza abbia trovato e da lungo tempo spiegato, è della sua attrazione, dalla quale si producono le maree.

Tra la massa dei campagnuoli è ancora in pieno vigore la credenza che il taglio della legna deve essere fatto durante l'ultima fase della luna. Tale credenza è una mera superstizione, perchè l'esperienza ha pienamente dimostrato che l'epoca del taglio delle piante non ha alcun rapporto coll'argentea Selene.

Dicesi così anche pel travasamento dei vini ed altre operazioni enologiche, che richiedono attenzioni speciali; e soggetti più di tutto a subire le conseguenze delle alterazioni atmosferiche piuttosto che dell'influenza di questo astro.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

In occasione delle Feste Pasquali (2, 3, 4, aprile) la direzione di questa Tramvia a vapore ha stabilito di far circolare i seguenti treni speciali:

Da Udine P. G. per Fagagna: partenza alle 3.50 pom.

Da Fagagna per Udine P. G. partenza alle 4.45 pom.

Da Udine P. G. per S. Daniele: partenza alle 8 pom.

Da S. Daniele per Udine P. G.: partenza alle 8.20 pom

Per comodo dei sig. viaggiatori, tutti i biglietti andata ritorno distribuiti coll'ultimo treno del giorno 1° aprile e giorni successivi, hanno validità per il ritorno fino al 1° treno del giorno 5 aprile.

Col giorno 1° aprile verrà attivato l'orario estivo.

Il custode del Teatro Sociale nel corso delle rappresentazioni date durante la stagione di Quaresima ha rinvenuto diversi oggetti cioè, fazzoletti, due bastoni ed una busta portasigheri.

Giornale per le signore

Il terzo numero dell' *Aracne*, rassegna Mensile Illustrata di Ricami, Stoffe Merletti, che pubblicasi dalla Ditta Fratelli Pozzo di Torino, è degno compagno di quelli che lo han preceduto e s'eura promessa di quelli che gli terranno dietro.

Nella parte artistica ed in quella letteraria *L'Aracne* è quanto si può desiderare d'eleganza, di gusto, di bello. I modelli scelti, i disegni perfetti, le tinte splendide, i colori armonizzati sono pregi incontrastabili di questa Rivista, a cui i nostri colleghi di Torino pongono ogni cura ed amore.

L'Aracne merita di figurare tra i periodici, a cui le più colte e più eleganti signore sogliono associarsi.

Abbonamento anno L 15. Semestre 8, ogni copia L. 1.50. Trovasi presso la libreria Moretti Achille.

Le irregolarità nell'ufficio postale di Aviano

Aviano 28 marzo

Come potete immaginarvi qui tutti parlano del fatto del quale vi diedi relazione ieri, e, naturalmente, ognuno dice la sua.

Pare che l'ammanco verificatosi raggiunga le *undicimila lire*.

E' sempre qui il sig. Eugenio Bianchi, mandato dalla Direzione di Udine: devesi alla sua perspicacia e alla sua solerzia se le gravi irregolarità poterono subito essere scoperte.

Ieri è arrivato qui il sig. Pirona, ispettore delle Poste, mandato da Roma.

Ugo Olivieri, il commesso postale frodatore, appartiene a buonissima famiglia; è ancora viva la sua vecchia madre ed ha una sorella che è maggiore di lui; ha moglie e un bambino di 15 mesi.

Potete immaginarvi la desolazione di quella povera famiglia!

L'Olivieri è sulla trentina ed è commesso postale di Aviano da circa 3 anni.

Tutti osservarono che da qualche tempo spendeva molto in famiglia.

Ora egli si trova nelle carceri di Pordenone, ove avrà campo di meditare sulla sua leggerezza.

Incendio a Codroipo

Scrivono da Codroipo in data 28 corr.: Ieri sera sviluppavasi un incendio in una casa sita in questo capoluogo di proprietà dei minori eredi del fu Michele Zoratti ed adoperata ad uso rimessa e fenile da Bittuello Luigi.

Mercè il pronto soccorrere delle pompe del Comune e l'opera prestata con il più encomiabile zelo dai R.R. Carabinieri e da volenterosi cittadini si ottenne che il fuoco fosse presto isolato in modo ne risentissero lievissimi guasti i fabbricati vicini e in brev'ora venisse spento del tutto con un danno che si può calcolare a circa L. 1900.

La causa si ritiene affatto accidentale.

Un bruto

Scrivono da Latisana in data di ieri: Nello scorso febbraio nel Comune di Precenicco (Latisana) il bracciante Trevisan Vittorio di Pietro d'anni 18 del luogo, con lusinghe e con regalo di un libro da messa, essendo riuscito ad attirare in aperta campagna la ragazza undicenne Chiarparin Maria di Luigi, del sito, le arrecava estremo oltraggio.

Quantunque essi sieno stati sorpresi da due contadini tanto il pretore di Latisana quanto l'arma dei carabinieri vennero a conoscenza soltanto il 24 corr. per cui i carabinieri di Latisana procedevano alle necessarie verifiche e il Trevisan fu denunciato all'autorità, trovandosi egli attualmente in Austria per oggetti di lavoro.

Ringraziamento

La morte porta sempre nelle famiglie la mestizia, il dolore, il pianto; e se per imperscrutabile giudizio di Dio giunge improvvisa e rapisce di subito una persona amata, è più intenso il dolore, più inconsolabile il pianto. La malattia è come un preavviso della morte; i congiunti, gli amici che vedono tanto soffrire il loro caro, vanno grado grado preparandosi al supremo distacco. Ma quando la morte spegne ad un tratto una vita sana e robusta, la famiglia resta come da fulmine colpita, e l'acerbità del dolore impetrisce le lacrime del ciglio. Tale schianto all'anima provarono gli egregi signori Prospero nella inopinata morte del loro amatissimo fratello Don Francesco, Parroco a Gorizizzo. D'essi rimasero come morti per l'acuto, profondo, eccessivo dolore! Il pregiatissimo dottor Giacomo presentatosi alla direzione dell'Ospizio Tomadini era addolorat ssimo, e con la voce rotta dai singulti raccomandò una prece in suffragio dell'amato estinto offrendo a nome suo e de' fratelli lire cento. Oh si gl' innocenti orfanelli innalzeranno una fervorosa preghiera al pietoso Iddio, chè schiuda il paradiso all'anima bella del pio sacerdote, dello zelantissimo pastore. E lo pregheranno anche per voi che con generosa offerta veniste in loro soccorso, affinchè versi il balsamo della cristiana rassegnazione sul vostro cuore trafitto, ne temperi l' intenso dolore, ne rinfranchi lo spirito con la più lieta speranza di rivedere e riabbracciare il dilettissimo estinto nella patria celeste.

La Direzione vivamente ringrazia.

Udine 29 marzo 1893

Il Direttore
D. Francesco Tosolini

CORTE D'ASSISE

Udienza del giorno 28 marzo

Ieri si trattò una causa per infanticidio.

Rosalia Levantino d'anni 24, moglie di Luigi Colle, che si trovava in America fino dal 1889 e ritornò nel luglio dello scorso anno, venne arrestata nei primi giorni di quest'anno.

Essa era imputata di avere ucciso la propria bambina Assunta Maria Colle, nata il 30 dicembre 1892; la bambina è morta il 3 gennaio dell'anno corrente. Sulla parte anteriore del collo del cadavere si rinvenne una lesione di forma cilindrica prodotta dalle dita di una persona adulta — tale essendo il giudizio dei periti — i quali sono d'opinione che la morte sia avvenuta per soffocazione dolosa. La spinta all'infanticidio sarebbe stata data dal timore che il marito venisse a scoprire le relazioni adultere che la Rosalia Levantino ebbe durante la di lui permanenza in America.

Il fatto è avvenuto a Ragogna.

La Corte era presieduta dal comm. Vanzetti, giudici: Bonini ed Ovio.

P. M. cav. nob. Cisotti.

L'imputata era difesa dall'avv. Mario Bertacciòli.

In seguito al risultato del dibattimento e specialmente per le dichiarazioni precise dei periti della difesa, dottori Franzolini e Pari, i giurati emisero verdetto negativo e la Rosalia Levantino venne perciò assolta dall'imputazione e rimandata libera.

Al dibattimento assisteva anche il marito dell'imputata.

Udienza del 29 marzo

L'ASSASSINIO DI SALT

La Corte è composta del presidente comm. Vanzetti e dei giudici Ovio e Bodini — P. M. il proc. cav. Cisotti.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacciòli e Caratti.

Diamo il riassunto del fatto:

Nella sera del ottobre 1891 alle ore 8 mentre il Cecutti Francesco stava chiudendo la porta di casa gli fu esploso un colpo di fucile cagionandoli lesioni che furono causa della loro della di lui morte. Istruitosi il procedimento contro certo Pittini Clemente, la Camera di Consiglio deliberava non farsi luogo a procedere per mancanza di prove risultando che in favore dell' imputato era stato provato l'alibi.

Nel marzo 92 in seguito ad una lettera anonima si istruì un nuovo procedimento contro Pascolini Giovanni — odierno imputato.

A carico di costui erano sorti indizi anche durante la prima istruttoria, e cioè l' animosità della di lui famiglia a carico dell'assassinato per denuncia penale per furto campestre dal Cecutti Francesco firmata contro il padre del Pascolini e per la quale fu anche condannato dal Pretore di Cividale; perchè erasi accertato aver egli posseduto in tempo vicinissimo al fatto delle palle di piombo d' arma da fuoco e dall' essersi constatato nel cadavere del Cecutti dei proiettili di piombo formato con palle di piombo tagliate; il contegno dell' imputato dopo il fatto; la vicinanza delle abitazioni dell' ucciso e del Pascolini, e la mancanza nella frazione di Salt di altre persone che coll' ucciso avessero ragioni di inimicizia.

La nuova istruttoria poi stabilì anche che pochi momenti dopo esploso il colpo, fu veduto il Pascolini tutto contraffatto ed udito dire «i deve aver copà Checo d'Aieronis» e che in quella sera fu veduto un individuo correre nella direzione dalla quale si può accedere all'abitazione del Cecutti, e scomparire nel viottolo nel quale c'è soltanto la casa del Pascolini; e pochi giorni prima del fatto fu inteso l' imputato proferire le seguenti parole: *No sta a chiacchterar tanto, si fas e si tas*»; che appena ferito, il Cecutti, richiesto disse: « bisognava essere là in una sola famiglia, adesso non è più tempo » ciò che fa presumere che l'autore dovesse abitare vicino la casa dell'ucciso, il quale pure interrogato anche sul Pascolini rispose: *Può darsi*; che infine la voce pubblica designa il solo Pascolini quale autore del reato.

Nella vecchia istruttoria erasi anche accennato ad un colpo d'arma da fuoco esploso dal Pascolini, di notte, due anni prima, contro Spezzo Giacomo, il quale ora soltanto, interrogato ammise il fatto, dichiarando che i pallini gli perforarono un fazzoletto di lana che portava intorno al collo, senza arrecargli alcun danno, e di non aver fatta alcuna querela, per essersi rappatumato col Pascolini.

L' imputato nega i fatti attribuitigli e quanto all'omicidio del Cecutti vorrebbe stabilire l'alibi con la testimonianza di certo Rossi Giuseppe di lui cugino e fidanzato ad una di lui sorella, il quale attesta come la sera del fatto dalle 7 in poi, il Pascolini non ebbe a muoversi di casa sua. Circostanza questa che è dimostrata falsa in base alle disposizioni di alcuni testimoni i quali dichiararono che pochi minuti prima del fatto, il Pascolini parlò con essi domandando del padre.

L'atto d'accusa press'a poco riassume il fatto in questo modo.

Il Pascolini ha 25 anni, ed è imputato dei delitti di omicidio con premeditazione e di mancata lesione personale.

Si fa l'interrogatorio dell' imputato e si interrogarono alcuni testimoni.

Un tesoro sull'aventino

A Roma eseguendosi alcuni scavi per conto dei monaci benedettini di S. Paolo, gli operai, trovata una pila di monete d'oro, ne fecero man bassa.

Uno di essi, maltrattato nella distribuzione del bottino, ha fatto denunzia. L'autorità di P. S. è riuscita a sequestrare qualcuna di quelle monete.

Portano il ritratto di Lucio Vero-Arminio, contemporaneo di Marco Aurelio.

Sembrano nuove di zecca, pesano 8 grammi, ed hanno un valore intrinseco di 25 lire.

Senonchè, essendosi esse trovate ad una profondità relativamente piccola, è nato il sospetto che siano state ivi nascoste posteriormente, o che si tratti di una «simulazione» di tesoro archeologico.

Furono eseguiti cinque arresti.

Fuggito dalle mani del boia

Scrive l'*Eco d' Italia* di New York che un tal E. Ford, di Yackson (Missouri), che cinque mesi fa aveva assassinato nel villaggio di Magnolia una intera famiglia, era stato in seguito condannato a morte.

L' esecuzione doveva aver luogo giorni sono, ma mentre il boia stava assestando il laccio al collo del condannato, questi con un salto prodigioso si slanciò dalla forca, e passando come saetta fra la folla e la polizia stupefatti, sparì, nè più si ebbero nuove lui.

La forca era eretta nel bel mezzo della piazza e più di 900 persone erano presenti allo spettacolo.

Le stagioni dell'Argentina

Le stagioni nell'Argentina sono così ripartite: Inverno giugno, luglio, agosto; Primavera settembre, ottobre, novembre; Estate dicembre, gennaio, febbraio Autunno marzo, aprile, maggio.

Telegrammi

Alla Camera dei Comuni

Londra, 28. (Camera dei Comuni — Continuazione) — Balfour propone un voto di censura contro il governo. Ne attacca la politica irlandese.

Morley replica dicendo che Balfour non cita nessun fatto, nessun argomento nuovo.

Gladstone dice che l'Irlanda deve governarsi come l'Inghilterra e la Scozia desiderano di esserlo. Dichiara che il governo è solidale con Morley.

Il voto di biasimo proposto da Balfour infine è respinto con voti 319 contro 272.

Telegrafo militare ottico

Torino, 28. Un battaglione di alpini di stanza a Pinerolo esperimentò per la prima volta su vasta scala la telegrafia ottica secondo il metodo germanico perfezionato dallo stato maggiore italiano.

Alla distanza di dodici e di quindici chilometri i segnali sono visibilissimi e la traduzione dei segnali stessi è rapidissima.

L'esito delle esperienze fu ottimo.

Giornalista ungherese assassinato

Budapest, 28. Luigi Kallay parente del ministro omonimo e giornalista fu assassinato presso Szeghedin e gettato nel fiume Theiss (Tibisco).

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 12. **Grani.** Nei due mercati di martedì e giovedì si portarono ett. 1082 di granoturco, che mantenendosi in buona vista fu tutto smerciato. Gli acquisti furono fatti pei bisogni settimanali, perchè, come lo si è già detto, i negozianti all'ingrosso non fanno ora affari su larga scala. Perciò sulla nostra piazza, fino alle nuove messi è subentrato il solito periodo di calma.

Il granoturco ribassò cent. 4.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.60, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76, di pianura a lire 12.66 a 1341.

Giovedì. Granoturco da lire 9.40 a 10.70, fagiuoli alpigiani da lire 15 20 a 20.52, di pianura a lire 12.66.

Foraggi e combustibili. Mercati molto forniti. Prezzi sostenuti.

Castagne al quint. lire 14 e 15.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 1.—, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50.

Medica al chilogramma lire 0.80. 0.85, 0.90, 0.95, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20.

Altissima al chilogramma lire 0.60, 0.65, 0.70, 0.72, 0.80.

Reghetta al chilogramma lire 0.60, 0.65.

Fieno al chilogramma lire 0.14, 0.17, 0.20, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

23. 40 arieti, 90 pecore, 80 castrati, 180 agnelli.

Andarono venduti circa: 22 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 43 d'allevamento a prezzi di merito. 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito 62 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 80 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al chil. a p. m. 50 d'allevamento a prezzi di merito.

370 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi di merito, assai sostenuti.

CARNE DI MANZO.

I° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	»	0.80

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20
Quarti di dietro
al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	62
» di Vacca	»	»	55
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» di Porco a peso morto senza il sangue	»	»	94

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 marzo 1893

	29 mar.	28 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.90	97.—
» fine mese	97.—	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	504.—
» 5% Banco Napoli	465.—	463.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	677.—	677.—
» »Mediterranee »	542.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.20	104.1/4
Germania »	128.1/4	128.35
Londra »	26.23	26 23
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.35
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.05	97.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	95.05	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo gerente responsabile.

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.² 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

¹ Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.57 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.8 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti